

LIBRO APERTO

RIVISTA DIRETTA DA ANTONIO PATUELLI

ANNO XLVI (XXXI) SUPPLEMENTO N. 1 AL N. 123 - € 15,00 - TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n. 46) ART. 1 COMMA 1 - CN/RA

Luca Bagnolini La questione ferroviaria su "Il Felsineo" (1840-1848) **Mirella Falconi Mazzotti** Laurea in Medicina e insegnamenti di Einaudi **Anna De Lutiis** Intervista a **Cristina Mazzavillani Muti Giannantonio Mingozzi** Crescita universitaria per "Fattore Romagna" **Alfonso Zaccaria** Il trapianto di midollo **Giorgio Costa** L'Aula Magna della Classense torna a nuova vita **Lanfranco Gualtieri** Assistere gli anziani con amore e professionalità **Marco Galliani** Gli insaccati emiliano romagnoli **Adele Felletti Spadazzi** Turisti a Comacchio: il centro storico attende il recupero **Riccardo Walter Morfino** Lettera a un nipote **Roberto Campisi Widar Cesarini Sforza** filosofo del diritto **Beppe Rossi Pini** e pinete di Ravenna **Paola Novara** Antiche iscrizioni e musei ravennati **Francesca Fiorentini** L'antica Basilica di San Vittore a Ravenna **Gianni Morelli** Il Monachesimo missionario dell'anno Mille **Lorenzo Priviato Innocenzo III** e la "ricuperazione" della Romagna **Luigi Filippo Paolucci** La Partecipanza di Villa Fontana **Enrico Baldini Brandolini** a Bagnacavallo **Ermanno Cicognani** 1509: la Romagna nello Stato Pontificio **Ugo Mongardi Fantaguzzi** Cola di Rienzo **Daniela Poggiali** Incisioni per San Romualdo **Dante Bolognesi** Botteghe, bottegai, consumi a Ravenna nel Settecento **Piero Altieri** Papa Pio VII **Chiaramonti Venerino Poletti** George Gordon Byron, il Romanticismo e la nascita della Scienza **Corrado Piffanelli** Byron a Ferrara **Anna Maria Valli Spizuoco** Il cannocchiale **Gian Luca Bandini** I Reali per Byron **Alberto Lasagni** Gli Ebrei protagonisti nel Risorgimento **Alberto Bucchi** **Agostino Codazzi** geografo di Lugo di Romagna **Paolo Poponessi** Le due vite di **Ottavio Albicini** **Valeria Giordani Pellegrino Artusi** e **Stefano Pelloni** **Dino Mengozzi** La pretesa conversione di **Andrea Costa** **Ivan Fuschini** I possedimenti italiani nel mar Egeo e in Cina **A. F. S.** Lo scoppio della guerra a Comacchio **Pierfrancesco De Robertis** **Giovanni Frignani** **Sauro Mattarelli** Un fiore "romagnolo" per **Piero Gobetti** (1926-2026) **Paolo Casadio** **Pirazzoli** Imola, il monumento ai caduti della grande guerra **Marisa Ostolani** **Grazia Deledda** a Cervia **Franco Gàbici** **Manara Valgimigli** e Ravenna **Gabriele Canè** Romagna, Toscana ed Emilia **Osiride Guerrini** La lunga sete dei Ravennati **Antonella Cappiello** **Antonio Bandini Buti**, ravennate di Castiglione (1985-1967) **Wilma Malucelli** Da Forlì ai Poli **Ottavio Righini** **Rino Alessi** **Claudia Foschini** **Maria Ponti** **Pasolini** e **Santino Muratori** **Giovanni Gualtieri** **Corrado Ricci** **Andrea Dolcini** **Raffaele Ascianto**, il notaio Giusto tra le Nazioni **Ivan Simonini** La vendetta dei boomers **Massimo Ragazzini** La liberazione di Portico e San Benedetto e la Linea Gotica **Giovanna Corradini** Bologna e le altre stragi **Antonio Patuelli** **Natalia Coreggioli** **A. P.** **Antonio Manzoli** e **Giovanni Mazzotti** **Gianluca Spigolon** **Fernando Maria Pelliccioni** **G. M.** **Domenico Berardi** **A. P.** **Paolo Mengoli** **Domenico Mirri** **Domenico Montoschi** **Giovanni Lugaresi** **Graziano Pozzetto** **Uomini Donne e Libri:** **G. C. – Sandro Rogari – A. P. – F. G. – Mauro Maggiorani – G. L. – I. F. – Margherita Stasi**

Annali Romagna ed Emilia 2026

Supplemento al n. 123 di Libro Aperto

Questa considerazione ci è venuta spontanea, leggendo il lavoro di un ravennate-romagnolo doc assunto all'accademia nell'Alma Mater Studiorum, attivissimo, benché abbia superato l'ottantina (classe 1944, per l'esattezza), sia con saggi, opere critiche, conferenze, relazioni in convegni in tutt'Italia, ma adesso con un libro che profuma intensamente di giovinezza, perché fa rivivere un tempo, una temperie, un'esperienza, che non furono soltanto suoi, ma di tanti di noi, della "vecchia generazione", appunto, in quella Ravenna primi anni Sessanta del secolo scorso, ricca (ancora) di presenze culturali e di attivismo giovanile, nonché di un diffuso sentimento d'amore per la città, per la nostra terra.

Con Ravenna, con la Romagna, nel cuore, dunque, ecco Alfredo Cottignoli raccontarsi e raccontare... all'insegna di una memoria viva, di un profondo sentimento, e con la puntualità, l'esattezza, la precisione (fin nei particolari che qualcuno avrebbe magari considerato trascurabili) dello studioso di vaglia...

"Tra prosa e versi/ Primi saggi (1962-1970) – Con una corrispondenza inedita con Marino Moretti (1963-1971)" si intitola lo scortevole libro del professor Cottignoli, la cui biografia, si presentava già ricca, variamente articolata, e con elementi di primissimo ordine anche sul piano della promozione di operazioni culturali come quella di dirigere con Emilio Pasquini, in prossimità del centenario dantesco, il famoso "Bollettino" a suo tempo ideato da monsignor Giovanni Mesini, fatto rinascere-rivivere dall'attivissimo studioso Franco Gàbici, un altro ravennate innamorato della città.

Gli studi su Dante, Lodovico Antonio Muratori, Alessandro Verri, Manzoni, Tencza, Leopardi, Foscolo, Carducci costituiscono una parte dell'attività di studioso del Nostro, sia per la carta stampata (riviste, libri), sia per interventi in convegni e tavole rotonde, come detto, senza trascurare, ovviamente, le personalità romagnole, a incominciare dal primo amore: Manara Valgimigli, per poi esprimersi su Pascoli, Mari-



ALFREDO COTTIGNOLI: Tra prosa e versi Primi saggi (1962-1970), Giorgio Pozzi Editore, pp. 119, € 15,00

Davvero "la gioventù non torna più", come recita lo struggente brano musicale di Giovanni Raimondo (parole di Enrico Frati) del 1936, ma ancora ben vivo e cantato in tante occasioni (come nelle adunate degli Alpini)?

Per "noi della vecchia generazione" (come la definiva Guareschi), ancorché l'anagrafe ci sia contraria, può tornare, e gli esempi che abbiamo a riprova non mancano, se si considera la curiosità intellettuale e l'operosità conseguente caratterizzanti talune personalità della nostra cultura, che hanno trascorso la vecchiaia all'insegna, per così dire, di questi due elementi emblematici della giovinezza, appunto – un solo esempio: il centenario Giuseppe Prezzolini.

no Moretti, Francesco Balilla Pratella, e quindi sui “dialettali” Aldo Spallicci e lo zio paterno, commediografo e poeta in vernacolo Eligio, che anche “noi della vecchia generazione” ben ricordiamo, non soltanto per le sue opere, ma per averlo visto frequentemente seduto all’aperto, nella ravennate Piazza del Popolo davanti al Bar Roma insieme ad altre figure caratteristiche di quel tempo nella nostra città...

Dicevamo della ricca biografia del Cottignoli, con quella relativa serie di nomi citati. Alla quale si aggiungono ora, e a nostro avviso in una sorta di emblematica continuità, questi scritti di gioventù.

Certo. Perché quella gioventù fu premonitrice, per così dire.

Non a caso, chi scrive ebbe l’occasione di leggere per primo il contributo su Manara Valgimigli da Alfredo proposto al mensile di ispirazione cattolica “Il Picchio studentesco”, che aveva visto la luce nel gennaio 1961, sotto la direzione del compianto Claudio Morgagni.

A proposito di quel giornale, va detto, come del resto l’autore avverte, che gli articoli venivano letti e poi approvati (o meno) per la pubblicazione, dalla redazione. E che (questo lo aggiungiamo noi) fra i redattori si erano manifestate due tendenze: una tutta volta a quello che si chiamava allora “impegno”, politico, sociale, religioso (“cattolici di sinistra”), l’altra che tendeva più al goliardico. Chi scrive era per il giusto mezzo – la saggezza del direttore responsabile Claudio Morgagni (persona di notevole equilibrio) alla fine metteva tutti d’accordo.

Anche per quel che riguarda la letteratura, gli “impegnati” non la vedevano all’inizio di buon occhio, ignorando che un “cattolico di sinistra” come Carlo Bo avesse scritto già negli Anni Trenta sul *Frontespizio* “Letteratura come vita”, dedicato a Nicola Lisi!...

Tornando al Cottignoli, il suo Valgimigli fece discutere, ma alla fine venne pubblicato, come poi vennero pubblicati tutti i suoi contributi su vari autori come Thomas Mann, Leonardo Sciascia, Marino Moretti, Giuseppe Marotta, e via elencando,

una intervista al dantista ravennate Eugenio Chiarini, docente al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, e financo un intervento sulla commedia musicale ‘Rinaldo in campo’ di Garinei e Giovannini, cui si aggiunse un intervento sul problema razziale negli Stati Uniti, nonché una puntata (e puntata!) sulla tragedia del Vajont – questo, a dare la misura di una mente e di una attitudine che non si limitavano soltanto alla letteratura, ma pure a un impegno civile di alta moralità.

A distanza di tempo e con la laurea già conseguita, dopo l’esperienza del “Picchio studentesco” (protrattasi fino al 1965, in chiave allargata, per così dire, anche al territorio faentino e forlivese, con Cottignoli ben inserito nella redazione), ecco l’approdo (ancorché occasionale e breve) al settimanale cattolico “Il Romagnolo”, foglio promosso dai fratelli Renzo e Gregorio Caravita e da un ristretto numero di professori e professionisti dell’ambiente tradizionalista, ispirati dal prete scrittore Francesco Fuschini.

Al proposito, avverte il Nostro: “... Avrebbe segnato la ripresa e la conclusione, insieme, della mia attività giornalistica la breve, ma significativa, collaborazione infine prestata nel novembre-dicembre 1970, alla terza pagina del settimanale ‘Il Romagnolo’, diretto da Giovanni Lugaresi – nel frattempo trasferito [n.d.r. da Belluno] alla redazione padovana del ‘Gazzettino’ – al cui amichevole impulso dovetti, quindi, anche tale nuova esperienza (di poco precedente la mia chiamata a Bologna, con una borsa di ricerca presso l’Istituto di Letteratura italiana), benché rimasta circoscritta a soli tre contributi, e così diversa dall’altra – ormai lontana e purtroppo irripetibile, come gli anni della giovinezza – da me maturata nella redazione del ‘Picchio studentesco...’”.

Non furono peraltro interventi ‘secondari’, quelli di Cottignoli: sulla neonata rivista ‘Il lettore di provincia’, dell’editore ravennate Longo, rifacendosi alla lezione di Renato Serra, su F. B. Pratella, su Valgimigli nel quinto anniversario della scomparsa, e qui l’autore sottolinea stimoli ricevuti, avvertendo poi che quel testo venne

“scritto in punta di penna, quasi mirassi, in quella mia prosa critica, ad eguagliare l’irraggiungibile classicità della prosa d’arte valgimigliana”.

Vale la pena riportarlo, l’incipit di quell’articolo, così come fa l’autore nel libro.

“Ci trema la mano a scrivere di Valgimigli, e pensiamo alla prosa sua, così pura, così alta [...]. Batte sempre, nelle sue parole, l’accento della verità, verità di uomo che la vita ha trascorso in confidenza religiosa con la filosofia e la poesia della Grecia, e che, a quella scuola, s’è preparato, in serena umiltà alla morte. E, forse il segreto di tanta umanità, che del pari, nella sensibilità del traduttore e dell’interprete di poesia, si rivela, sta, proprio, nella onestà e coscienza del suo scrivere, sempre da interna luce illuminato [...]. Sì che egli non fu soltanto un erudito, ma, da vero Maestro, seppe trasfigurare il passato in cosa presente e viva, facendo insieme poesia dei suoi ricordi”.

Che dire, se non: Cottignoli degno allievo spirituale di quel Maestro degnissimo del nome!...

È molto interessante scorrere, infine, tutti gli articoli di quel tempo che l’autore pone in ordine cronologico, segno di una maturità non comune, unita ad una rara sensibilità di cuore.

Nell’ultima parte del libro, dedicata al rapporto con Marino Moretti, incontriamo un Cottignoli meno noto: quello del poeta, che all’autore di Cesenatico, il 19. VII. 1970 invia una lirica augurale per i suoi 85 anni.

“Caro Signor Moretti,

Le scrive il *manzoniano* che, il mese scorso, con l’amico Lugaresi, ha avuto il piacere di farle visita.

Allora, le feci dono di alcune mie giovanili, ed anche acerbe *Riflessioni*: oggi, e mi perdoni il ritardo, per il Suo compleanno, Le invio i migliori auguri, insieme con pochi versi *orvietani*.

Li abbia come un omaggio alla Sua poesia, e compatisca i critici che, al pari di me, non s’arrendono, in fondo al cuore, d’essere, anche solo, un poco poeti!”

Avverte in nota Cottignoli che il compleanno di Marino cadeva il 18 luglio e che lui, quei versi

li aveva composti durante il servizio militare a Orvieto l’anno prima.

Ma ecco *Grigio argentei ulivi* dedicata a Marino Moretti.

Grigio argentei ulivi
sul bruno verde
pendio
d’intorno
ondeggiando,
e chiedono pace.
Rintrona la valle
dei colpi
degli uomini
che attendono guerra.
Lontano
risplende
la rocca
d’Orvieto
ventosa

(Orvieto, 14 aprile 1969)”

Non sarebbe tardata la risposta di Marino.

“Caro Cottignoli. Le sono molto grato della visita a Cesenatico con l’amico Lugaresi, e ora di questa bella stampina di San Biagio accompagnata da una delle Sue poesie di squisita leggerezza. Mi piace che uno dei miei più giovani amici sia un manzoniano di perfetta osservanza. Una ragione di più per andare d’accordo.

Molto cordialmente Suo
M. M.”

Che delicatezza-finezza di toni, quali appropriate espressioni, fra un vecchio autore e un giovane valentissimo studioso lontano da qualsivoglia forma di presunzione, come già allora se ne vedevano-sentivano tante in giro... a tutti i livelli.

Quella lirica non sarebbe stata poi l’unica inviata dal giovane professore al Poeta di Cesenatico. Testimonianza di stima, affetto, fiore di una gioventù non certamente sprecata, e che può ritornare... come di fatto è ritornata *con* e *in* questo libro. —